

Il Giro è partito senza sussulti con Merckx Gimondi e C. in vigile posizione di attesa

«Big» dello sprint in passerella a Formia: Wilfried Reybroeck il più svelto e astuto

Lotta sul filo dei centimetri fra il giovane fratello di Guido Reybroeck e De Vlaeminck — Basso soltanto terzo — Oggi la Formia-Pompeii: ancora i velocisti alla ribalta?

Dal nostro inviato

FORMIA, 16. Il Giro ciclistico d'Italia ha alzato il sipario sul primo atto, ha messo in moto una carovana di 800 persone che per 24 giorni costituiranno una grande famiglia italiana.

La scoperta di un giovane talento

Dal nostro inviato

FORMIA, 16. C'è un ragazzo che piange di commozione sul podio di Formia. E' un ragazzo che stanotte si sveglierà per credere a sé stesso, alla sua vittoria e alla sua magia rosa della sua carriera nel Giro. Questo ragazzo si chiama Wilfried Reybroeck, è un belga che ha staccato la licenza di professionista lo scorso aprile e che una squadra italiana (la Flicas) al debutto nel grande ciclismo ha assunto in extremis insieme al connazionale Serbet. L'ascesa di un giovane talento, dovuta a due motivi: la Flicas non aveva ottenuto il benestare dell'UCI per il passaggio di categoria di due dilettanti (veneti); 2) Guido Reybroeck aveva confidato a Vittorio Adorni che il suo giovane fratello meritava un ingaggio: «E' un po' una testa matta, ma è più veloce di me, parla l'inglese, è un po' un genio». Il ragazzo è arrivato in casa Flicas. E così Wilfried ha firmato per Renzo Della Santa e per la signora Eadi Cristofoli, per due coniugi innamorati del ciclismo di vecchia data.

Dovete anche sapere che il biglietto dell'aereo di Wilfried per l'Italia l'ha pagato Guido, che il contratto, il nero sul bianco è stato stipulato ieri sera, e a distanza di ventiquattr'ore, ecco il giovane Filaressa alla spalla col giovane Reybroeck, vincitore allo sprint davanti a pezzi grossi come De Vlaeminck, Basso, Paolini e Serbet. Il ciclismo ha questo di bello: che ogni tanto ti riserva una sorpresa, un volto nuovo, che s'impone ai più celebrati campioni.

Sembra cominciato al termine di una prova senza scorse, il successo di un vecchissimo di grido, e invece ecco alla ribalta un tipetto che neanche i cronisti fiamminghi conoscono a fondo. Il Giro, dunque, ha scoperto un talento, un uomo che vegli arrivi affollati farà ancora valere le sue doti che non sono quelle di un ragazzo (sotto questo aspetto, Serbet è più qualificato) e che tuttavia rispettano una tradizione di famiglia e una scuola.

Il Giro è appena cominciato, e sul piano generale i tempi di ieri rimangono i tempi di oggi. Visto un Merckx con un sguardo calmo, visto un Flandri che prenderà il turno, visto un Gimondi taciturno, visto un Battaglin all'offensiva nel finale, visto un Moser e un Battista Baronchelli attenti alle mosse di Merckx, ma perché — ci chiedete — Merckx ha il braccio, la faccia scura, l'occhio che non sorride? Perché non ha fatto le sue possibilità dopo le note vicende, dopo una primavera in cui sperava di gioire e al contrario ha tribolato.

Eduardo Merckx aspetta il terzo giorno per conoscersi, aspetta l'Agerola e il Monte Faito di sabato, e nell'attesa teme Fuenti e non solo Fuenti. La terza tappa sarà la prima a riaprire i campionati di un Giro che Merckx dovrebbe vincere, ma che potrebbe anche perdere. Tocca ai giovani, in particolare al terzetto Battaglin-Moser-Baronchelli dare battaglia senza timori e senza riserve. Oggi ha vinto un giovane, ha vinto un rappresentante di una scuola che dispone di altre forze: geniali al volo. Potrebbe essere un buon segnale. Il segnale di una gerarchia che sta cambiando.

Gino Sala

La Cina è stata ammessa nella Federscherma internazionale

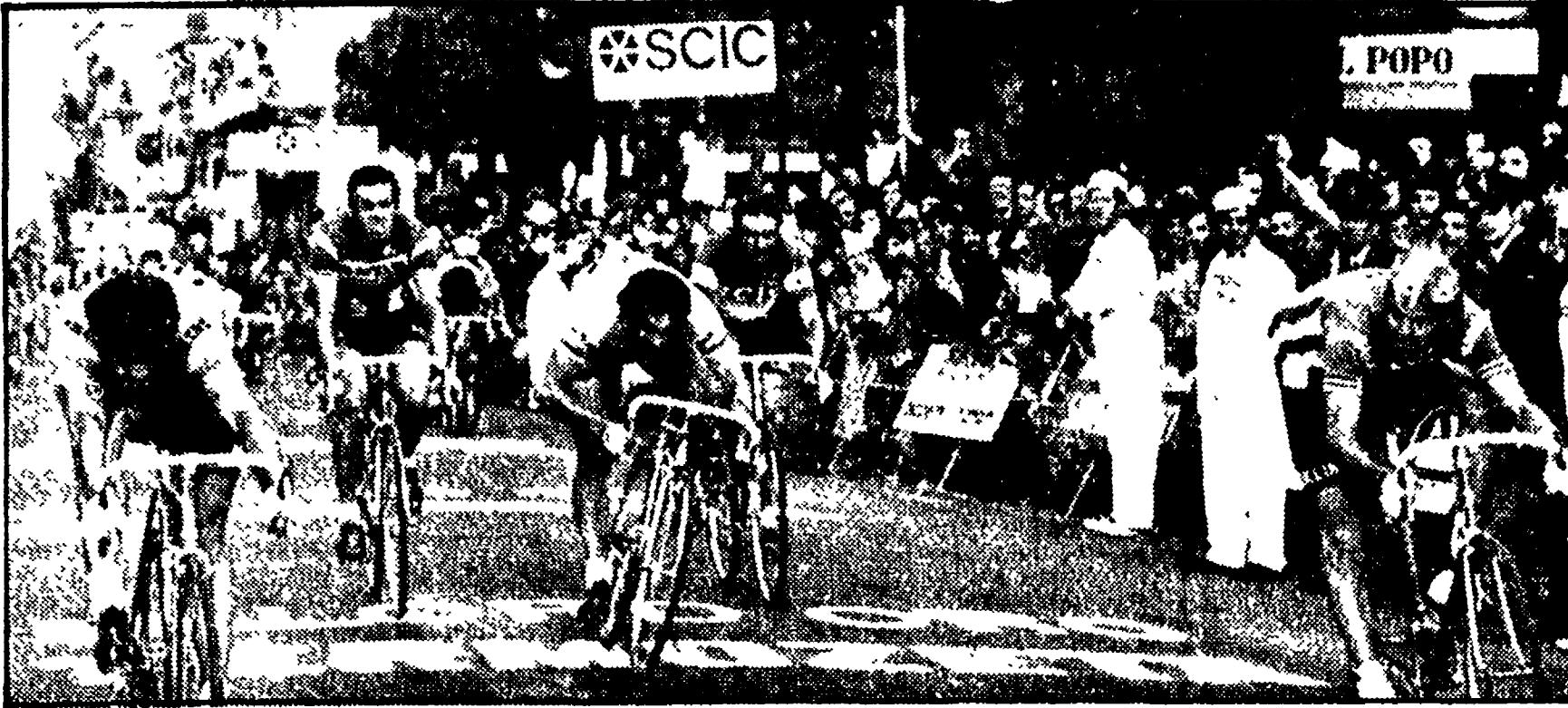
MONTECARLO, 16. La Repubblica Popolare Cinese è stata ammessa in seno alla Federazione internazionale di scherma. Lo hanno deciso oggi il Comitato esecutivo e il Congresso della Federazione, riuniti a Montecarlo. Con la Cina popolare, scelta in alternativa a Taiwan, si è stata la prima a entrare nell'Arabia Saudita. La Federscherma è la quinta Federazione internazionale che ha ammesso la Cina popolare per la quale si sono realizzati così i presupposti (la presenza in cinque federazioni appunto) per entrare a far parte del CIO e partecipare alle Olimpiadi.

contrandosi per strada, a pranzo, a cena, dicendosi buongiorno, buonasera e buonanotte nella tradizione di un avvenimento dalle lontane origini: un fatto di sport che è un altro mezzo segno della simpatia e dell'affetto popolare.

Il Giro ha cotto i nastri da Città del Vaticano dopo il saluto del Papa nel cortile di San Damaso. L'ultimo conteggio ha dato un campo di 137 concorrenti, tre in meno del previsto perché la «Rokado» allineò soltanto sette elementi invece di dieci. E' un campo composto a 87 italiani, 14 belgi, 14 spagnoli, 7 svizzeri, 5 tedeschi, 2 colombiani, 2 danesi, 1 lussemburghese, 1 norvegese, 1 neozelandese, 1 olandese e 1 svedese. Costretto a rinunciare Battaglin (tendinita) e Farisato (ginocchio destro malandato) e a proposito di Farisato, il tecnico della SCIC (Chiappano e Colnago) commenta: «Non è un tecnico di valore e di notevole esperienza». In forza a ieri sera, Poggiali (navigatore scudiero di Moser) cauta un ematoma alla costola: l'esame radiografico è stato però favoloso, e così Roberto è del nostro.

Poggiali, con quell'aria di eterno ragazzino (ha 33 anni e proprio non li dimostra) è il promotore della prima scaravucchia, quasi a voler dimostrare la gioia di essere della partita. Gli vengono i compagni: Mori, Bittar e Lopez. Oggi, c'è un fuocherello di paglia. Il mezzogiorno è caldo, sembra sia scopia di colpo l'estate, e il ritmo lascia a desiderare. Merckx e Fuente s'affacciano Brunetti e Martella, Mazzierli e Bonacina, Moretti e Pella, e sono episodi del tutto marginale, è un pedalare lento, in battaglia, veloce il passaggio di categoria, veloce il passaggio di Cicerone, dove si vede in ritardo di mezz'ora il rispetto alla tabella di marcia.

Il verde della campagna laziale, una catena di montagne pelate e un cielo azzurro qua e là macchiato di bianco, fanno da contorno ad una gara che ha tutte le sembianze del rodaggio in vista di fatiche ben più impegnative. Rossi fa su il guardingo tricolore di Latina, muore in Lazio, nasce un sorriso. Poggiali, Lanfamme e Quintarelli, e quindi il plotone consuma tranquillamente, molto tranquillamente, il sacchetto delle vivande. Terracina ricorda il dramma, la tragedia del Giro 69, il crollo di una tribuna e la morte di un ragazzo. All'uscita di Terracina c'è movimento ad opera di Rossi, Zanoni, Fracaro, Poldori e Rossigni, ma la Lazio che festeggiò la conquista anticipata dello scudetto, si colorò anche di realismo. Tra un brindisi e l'altro, all'albergo che ospitava la squadra, Maestrelli e Lenzini pronunciarono parole chiare, non equivocabili da nessuno dei presenti. Il tecnico confessò le «avance» fattegli dal segretario generale dell'Inter, Manzoni, per cui sua passione è di far volare il tecnico, con l'obbligo di puntualizzare quali sono le sue richieste per la campagna di potenziamento della squadra. Lenzini e Maestrelli, pur nella giustificata euforia della «notte brava», seppero ritrovare accenti di saggezza. Si



L'arrivo a Formia. Da sinistra, il vincitore REYBROECK, poi SERCU, MARINO BASSO, PAOLINI ed ultimo a destra DE VLAEMINCK (Telefoto)

dono Vercelli, Brunetti, Lanfamme e Martella. L'azione di Merckx (controllato da Salm e Vanderlandersen) è breve. Disco rosso anche per Cavazza, Castelletti, Delcroix,

Uribuebla, Quintarelli, Conti, Houbrechts e Gaetano Baronchelli, e nell'arretrato finale cercano di sgualcire Battaglin, Maggioni, Foresti, Crepaldi, Poggiali e Guerra.

Stop al sestetto di Battaglin: stop a Bellini e Sordini e stop a Castelletti quando è vicino il telone. Dunque, una conclusione in volata, come previsto.

Il volatone è in leggera salita dopo una serie di curve e contracurve. Il rettilineo è stretto, persino Torriani è preoccupato, e arranciandoci su una transenna

(come al solito il palco dove è possibile assistere alle volate è negato ai giornalisti e possiede scorpioni). Guazzalini mentre sta pilotando Serbet. La mossa è seguita attentamente da Basso, pronto a sfruttare la scia di Serbet, ma ecco che Guazzalini (colpevole ecco la salite) cede, ed è una fregatura per Basso. Ecco che al cento metri inizia la quarta Reybroeck, il giovanotto della Flicas, tutto sulla destra, resiste alla minaccia di De Vlaeminck, resiste di poco, quei pochi secondi gli permette di vincere e di indossare la prima maglia rossa.

Il belga ventiduenne Wilfried Reybroeck è il quinto dei sei fratelli, uno dei quali (Guido) ha smesso di correre lo scorso anno. E sapeva: Guido era un bel velocista, un ciclista noto anche per essere stato compagno di squadra di Merckx e di Gimondi. E domani? Anche la tappa di domani da Formia a Pompei (121 chilometri) è pianeggiante, è un altro appuntamento per i velocisti. E piacerebbe tanto a Reybroeck, si capisce, mantenere il suo bene.

g. s.



GENOVA, 16. Il giornalista Attilio Camoriano è morto improvvisamente questa notte all'ospedale San Martino dove era ricoverato nei giorni scorsi. Aveva 57 anni.

Per tutti noi dell'Unità, che lo avevamo avuto compagno di lavoro per tanti anni, era sempre «Biondo», un soprannome che gli era caro — ed era caro a noi che lo conosciamo da quel periodo lontano — perché gli ricordava quello che «Biondo» ha sempre definito il momento più bello della sua vita: la Resistenza.

«Biondo», infatti, aveva combattuto durante la lotta di liberazione in una delle più gloriose formazioni partigiane di montagna della VI zona operativa ligure: la brigata volante «Severino», che operava ai margini di Genova o addirittura in città. Appunto nella «Severino» i suoi capi chiamatissimi lo avevano fatto soprannominare «Biondo» e quel nome Attilio Camoriano aveva poi conservato per sempre.

Fin dal momento della Liberazione Camoriano era venuto a lavorare all'Unità ecupandosi di sport in generale e di ciclismo in particolare, con una passione, una competenza, una personalità che lo avevano in breve tempo imposto come una delle «fime» più autorevoli meritandogli anche la stima e l'amicizia di molti protagonisti del ciclismo internazionale, come Coppi ed Anquetil.

Appunto mentre seguiva un Giro d'Italia Camoriano era stato vittima di un grave incidente d'auto che dopo breve tempo lo aveva costretto alla pensione di invalidità. Era, comunque, un pensionato che non aveva abbandonato del tutto il lavoro, continuando a collaborare a varie pubblicazioni, tanto che proprio nei mesi scorsi era stato eletto presidente del Gruppo ligure giornalisti sportivi e membro del Consiglio nazionale dell'Unione Sportiva.

Alla madre e al padre di «Biondo» l'Unità invia le più sentite condoglianze.

Alla «disciplinare» l'opposizione del Foggia per Bruschini e Rognoni

MILANO, 16. La «disciplinare» della Lega Calcio si riunisce domani per esaminare le opposizioni con procedura d'urgenza del Foggia contro la quattro giornate di gare di serie B. Il Foggia, con Bruschini e Rognoni del Novara contro la squalifica per due giornate inflitta a Viganò, nel rispetto della legge, ha presentato anche l'opposizione dell'Inter contro la squalifica per due giornate inflitta a Mariani.

Panatta vince a Monaco

L'italiano Corrado Barazzutti ha battuto in due set 6-3, 6-3 il francese Patrick Proisy nel corso dei campionati internazionali di tennis di Monaco. Per Barazzutti una regolazione 7-6, 5-7, 7-5 l'annuncia Steve Kruelevitz mentre Adriano Panatta ha sconfitto per rinuncia lo jugoslavo Nicola Spear. Panatta conduceva per 6-0, 1-0.



RE CECCONI vuole restare alla Lazio. C'è chi dice che sarà ceduto al Torino. La parola è ora a Maestrelli e Lenzini

L'UEFA non ridurrà la squalifica alla Lazio?

BRUXELLES, 16. Nel corso della riunione del C.D. dell'UEFA si è parlato anche del caso della Lazio che esce sconfitta dalla squalifica in campo internazionale, patita dalla Cittadella, vincitrice della Coppa dei campioni. Il presidente della Fédéración, Franchi, ha detto che della questione se ne riparerà nella riunione di luglio; però con poche speranze che la Lazio venga «graziata» e ammessa a partecipare alla Coppa.

E poi? Poi sulla sponda di un mare liscio (paesaggio di Sperlonga) Merckx suona la sveglia e nel tramonto ca-

scia la Lazio. A questo punto, però, è la società, lo stesso Merckx che debbono fare chiarezza, smettendo ufficialmente tutte le illazioni fin qui avanzate. Una netta presa di posizione non può essere rinviata, perché lo scudetto è ormai vinto. Lenzini ha l'obbligo di dire parole chiare sulla squalifica del tecnico, così come il tecnico ha l'obbligo di puntualizzare quali sono le sue richieste per la campagna di potenziamento della squadra. Lenzini è l'ora della verità e tanto Maestrelli quanto Lenzini non possono lasciarsela sfuggire.

Giuliano Antognoli

COPPA DEI CAMPIONI

Atletico-Bayern stasera il «bis»

Sarà ripetuta la finalissima di mercoledì conclusa in parità (1-1) dopo i «supplementari»

BRUXELLES, 16. Amareggiati per il gol subito negli ultimi secondi dei spagnoli, euforici i tedeschi per il pareggio acciuffato quando il gioco faticò madrieni risultavano e inneggiavano alla conquista della Coppa, gli atleti delle due squadre ritemprano le forze e curano i lìvidi, preparandosi alla ripetizione, venerdì sera, della storica finale. Storica perché mai era successo, nella serie di finalissime della Coppa del Cittadella, che si arrivasse alla fine del campionato sarebbe stato definito l'accordo per la riconferma di Maestrelli. Era un presente che stava già profondo nel cuore, anche se come è ovvio, né Maestrelli né Lenzini sono entusiasti nei dettagli. Da quella «notte» sono passati soltanto quattro giorni, ma le «voci» sulla ristrutturazione della società e sui movimenti di «mercato», hanno assunto un ritmo forsennato. Sono tanti quelli che si sono sentiti in diritti di «suggerimenti» o che hanno «sparato» notizie che avrebbero voluto, nel le intenzioni, essere clamorose.

Per chi conosce le «segrete cose» della Lazio, quello di Maestrelli non era un paragone ai «sordi». Tanto è vero che Lenzini non gioca a rimpiattino e assicura: «Non ci sono stati guai con il tecnico, con il presidente, con il presidente della Cittadella, con il tecnico e con gli altri». E' stato il tecnico a dire: «Non ci sono stati guai con il tecnico, con il presidente, con il presidente della Cittadella, con il tecnico e con gli altri».

Il tecnico ha detto di essere in dubbio circa la possibilità di impiego di Johnny Hansen.

Il terzino destro del Bayern ha riportato una forte contusione a una caviglia. Lorenzo ha deciso di volerlo, vedendo prima di promuovere, e quindi è stato lo stesso presidente a volerlo.

Il Bayern di Monaco ha corso un rischio enorme. Adesso Udo Lattek dice che le probabilità di vittoria delle due squadre sono uguali, e dello stesso parere è Juan Carlos.

«A circa dieci minuti dalla fine pensavo che fosse finita», ha confidato il direttore tecnico del Bayern. Lorenzo era depresso: «Il gol di Schwarzenbeck è stato un colpo di fortuna», ha detto. «Ha tirato da lontano e ha trovato l'angolino. Peccato, perché avevamo giocato una bella partita e c'era di tutto, dice che l'avremmo dominata sul piano tecnico. Tutti pensavano che il calcio spagnolo non avesse vigore, fisica, adesso abbiamo dimostrato di averlo».

Il tecnico sudamericano ha disposto un leggero allenamento atletico per oggi pomeriggio. Mentre i tedeschi, per i loro testolini, per loro come per gli spagnoli, hanno una preparazione assai leggera dopo colazione. Si tratta di tenere sciolti i muscoli, e al tempo stesso di ricuperare le molte energie spese ieri sera sul terreno, splendidamente illuminato, dello Heydel di Bruxelles. Su quello stesso campo, ormai faticando dopo centoventi minuti di tiratissimo scontro.

Il tecnico sudamericano ha disposto un leggero allenamento atletico per oggi pomeriggio. Mentre i tedeschi, per i loro testolini, per loro come per gli spagnoli, hanno una preparazione assai leggera dopo colazione. Si tratta di tenere sciolti i muscoli, e al tempo stesso di ricuperare le molte energie spese ieri sera sul terreno, splendidamente illuminato, dello Heydel di Bruxelles. Su quello stesso campo, ormai faticando dopo centoventi minuti di tiratissimo scontro.

Stamane trasferimento di tutti i partecipanti di Berlino, a Potsdam, per la partenza della odierna nona tappa: hanno risposto all'appello del giudice di partenza 100 concorrenti, esclusi ritirati il danese Wever.

Andatura veloce, come al solito, e primo sprint a Jutelburg (54 km. dalla partenza) favorevole al francese Lalouette davanti a Pikkus e Gonschorek.

Sempre tutti in gruppo al secondo traguardo di Ellenburg, a

il terzo posto finiscono quasi sulla stessa linea Milde, Pikkus e Gonschorek. Guarnieri, così come a Neubrandenburg, si classifica settimo.

Miglia gialla resta il palco Mytnik. La classifica per nazionali vede un ulteriore rafforzamento della squadra polacca.

Domenica ultima tappa nella RDT a Lipsia a Kärtner Stadt, di km. 141, e dopo il giro di riposo, verranno le salite della parte conclusiva che si svolgerà in Cecoslovacchia.

Alfredo Vittorini

L'ordine d'arrivo